

Achille Occhetto conclude il Comitato regionale lombardo I rapporti col sindacato Intervengono i dirigenti della Cgil

Dopo l'analisi dei dati il confronto negli organismi dirigenti si svolge adesso sulle conseguenze politiche della sconfitta

Le scelte del Pci a Milano riunioni a catena

Riunioni a catena degli organismi dirigenti I comunisti lombardi e milanesi si confrontano sul voto Dopo l'esame dei dati adesso la discussione va alle conseguenze politiche che si devono ricavare dalla sconfitta Intervengono i dirigenti sindacali Achille Occhetto, della segreteria nazionale del Pci, torna sulle pretese accusate al sindacato «E' una campagna costruita su una frase che non ho mai pronunciato»

GIANCARLO BOSETTI

MILANO La discussione sul voto e prima di tutto sulla sconfitta dei comunisti e a Milano nella fase di piena e a catena delle riunioni degli organismi dirigenti riesce a far capire che Craxi e forte della popolarità di Tognoli per nove anni sindaco della giunta di sinistra con una Dc che ha unito nella sua campagna quasi tutte le ali dello schieramento cattolico da Formigoni a Carli e Piga fino alla sinistra socialista e con le trasformazioni economiche produttive finanziarie nella città dove l'innovazione ha galoppato a ritmi più elevati. Anche per questo l'analisi degli spostamenti elettorali: l'esame dei flussi e della direzione sociale del voto è già stata consumata nei primi giorni. Adesso l'attenzione si

sposta sulle conseguenze politiche che il Pci ne deve ricavare. C'è attesa per i prossimi atti degli organismi dirigenti nazionali ma intanto si vuole da parte di tutti indicare la necessità di una discussione che vada in profondità che non si accontenti di soluzioni verbali che dia segnali di novità. L'esame critico della condotta del partito comincia dalla considerazione di Vitali che la perdita di voti è avvenuta in direzioni diverse.

Qualità e quantità

Non si tratta quindi di cercare qualche aggiustamento nell'una o nell'altra direzione ma di discutere il modo come complessivamente è stata attuata la proposta politica dell'alternativa dal congresso di Firenze in avanti. «Non abbiamo perseguito fino in fondo», dice Vitali, «la scelta dell'alternativa come processo da costruire nel tempo».

ruolo di Natta». Per alcuni come Sergio Soave l'errore principale del Pci è consistito nel decadimento della qualità e persino della quantità delle scelte politiche. «Per non scegliere abbiamo praticato spesso il rinvio limitandoci a soluzioni e mediazioni formali. Così per esempio sulle questioni del fisco e del salario una linea chiara non ce l'aveva il partito al di là delle contraddizioni del movimento sindacale».

Per Riccardo Terzi dirigente della Cgil sarebbe fuorviante impostare la discussione sul l'antitesi tra partito di governo e partito dei movimenti. «Debole e difficile abbiamo avuto su entrambi i versanti. C'è stata una caduta della capacità di attrazione complessiva del Pci. Il problema di fondo è quello dell'identità del partito. Occorre con più forza esprimere la capacità di rappresentare il mondo del la-

voro. Va riaffermato in termini di classe il carattere del partito e su questa base devono essere costruite le alleanze mentre ha prevalso un certo ecumenismo. Dopo un periodo così preoccupante segnali di cambiamento devono venire a livello dei gruppi dirigenti sul piano nazionale e locale».

Per Lucchesi segretario regionale della Cgil la portata e le dimensioni della sconfitta devono mettere in guardia contro i rischi di minimizzazione non a parole ma negli atteggiamenti politici. «Corre questo pericolo sia chi non vorrebbe mettere in discussione la politica sia chi non vorrebbe mettere in discussione la politica sia chi non vorrebbe mettere in discussione la politica...»

I voti persi in otto anni

Per Corbani la sconfitta è di più lunga data. «In otto anni abbiamo perso 2.350.000 voti e il distacco dalla Dc è cresciuto. Non si tratta di trovare il giusto shakeraggio la giu-



Achille Occhetto



Roberto Vitali

sta miscela tra gli ingredienti del governo e dell'opposizione ma di ripartire dalle scelte di Firenze per dare sostanza a una politica che non sia di parte e si rivolga all'intero paese».

La nutrita presenza della Cgil nella discussione del Comitato regionale ha sollecitato Occhetto a sviluppare il tema delle difficoltà incontrate dal Pci nelle fabbriche mettendo in guardia dal pragmatismo e del taccuino e della sinistra i richiami demagogici.

zioni con il movimento sindacale. E di questo vogliamo discutere. Tutte le organizzazioni sociali (Confindustria, Confcommerci) possono liberamente indicare formule politiche. Altrimenti parteciperemo a strutture collaterali. Sarà pure lecito discutere della funzione strategica del sindacato pur tenendo saldamente distinta la sua totale autonomia dalle scelte politiche. Sarà pur giusto chiedersi come la presidenza del Consiglio socialista ha influito su tutta la situazione sindacale».

«Dobbiamo rilanciare - ha detto ancora Occhetto - la scelta che abbiamo fatto con una certa coerenza al congresso di Firenze. L'obiettivo di un'alleanza della parte più forte e dinamica con la parte debole e non protetta della società è che indicammo anche individuando i limiti di alcune esperienze laburiste. Il programma e oggi la scelta che ci consente di impostare i rapporti nella sinistra in modo non settario e non subalterno nei confronti di concezioni degradate della modernità e che ci consente insieme di aprire costantemente il confronto con il Psi e con il mondo cattolico».

Indagini La caccia ai brogli tra Roma e Bari

ROMA In un ufficio della Procura della Repubblica di Bari un collegio di periti ha cominciato la verifica di tutta la documentazione elettorale delle 485 sezioni della città. Secondo un esposto dell'ex sindaco Franco De Lucia candidato al Senato per il Psi per un errore nella compilazione dei certificati un certo numero di cittadini sotto i 25 anni avrebbero votato per la Camera e per il Senato. Se alle elezioni alla fine risultassero dovessero essere ripetute le consultazioni. A Roma invece il comitato romano della Dc ha negato un «caso D Onofrio». Il coordinatore cittadino dello scudocrociato primo dei non eletti alla Camera aveva chiesto una verifica dei verbali dei seggi da parte del Comune sospesa per l'intervento dei sindacati (Non è di competenza del personale del Comune) quindi aveva provveduto con un gruppo di elettori. «Qualche differenza sarebbe stata scoperta. Ma D Onofrio si è fermato ad attendere il giudizio della Corte d'appello per non dare adito a sospetti». Intanto sempre a Roma è sceso in campo il «Colbe» presieduto da un generale Mario Jovene un Comitato per la lotta ai brogli con due denunce su irregolarità «in fase di preparazione delle elezioni». Nell'83 proprio il «Colbe» con una ventina di denunce fece inquisire oltre mille persone delle quali un quarto è poi stato rinviato a giudizio.

Voti mafiosi Tra Martelli e Orlando nuovo match

PALERMO Nel vivo delle polemiche sui voti mafiosi, a Palermo è arrivato Claudio Martelli. E non ha perso l'occasione della faldina nera alla Dc per rintuzzare l'accusa di voltagli dal sindaco dimissionario di Palermo il dc Leoluca Orlando di aver fatto in certa di voti mafiosi «Si è rivelato un boomerang» ha sostenuto Martelli il quale si è premurato di aggiungere «Mi pare che il Psi sia arretrato in tutte le zone ad alta intensità mafiosa. Se in qualche quartiere di Palermo dei gruppi per rabbia o per disperazione abbiano buttato una manciata di voti sui partiti del garantismo giudiziario è anche possibile ma parlare di inquinamento beh ci vuole una faccia di bronzo incredibile». In casa dc intanto si è sciolta anche l'ex presidente della Regione siciliana Mario D'Acunzio. A suo dire si è solo «un gran polverone» e avrebbe «realmente votato alla mafia». E a parte dei privati nei servizi alle in Sicilia. D'Acunzio ha chiesto «Chi li aveva non fatti uscire ma entrare». Chi ha dato le concessioni esautorati e stabilito gli appalti, lasciando intendere che sa parecchie cose. In questo clima venerdì prossimo si riuniranno i capi gruppo al Comune per la convocazione del Consiglio comunale. La proposta del socialdemocratico Vizzini di un «confronto programmatico con il Pci è stata bocciata dal repubblicano Parnino e dal dc Riggio».

Verdi «Rifiutiamo di essere un partito»

ROMA Si scioglierà il coordinamento delle varie liste verdi. Alla vigilia della riunione dei neo parlamentari fissata per venerdì prossimo questa sembra l'ipotesi più probabile. La proposta viene qualche giorno fa da Alexander Langer. «Forse un po' accentrata nei toni ma corrisponde a ciò che pensiamo tutti» ha dichiarato ien Massimo Scaglia. «Non siamo un partito e non vogliamo diventarlo. Non vogliamo entrare, soprattutto ora che con il finanziamento pubblico si potrà contare su parecchi soldi in una spirale burocratica. Non vogliamo creare una burocrazia verde» ha aggiunto. Tra le iniziative preannunciate la creazione di un istituto scolastico per la ricerca applicata specie nel Mezzogiorno. Scaglia ha anche accennato alla opportunità di rimettere in piedi il Comitato promotore del referendum sul nucleare con il primo obiettivo di tenerlo a ottobre.

Calabria I comunisti esaminano i risultati

CATANZARO Si è svolta ieri sera a Catanzaro un'assemblea del Pci calabrese (di cui riterremo domani) dedicata all'analisi delle elezioni del 14 e del 15 giugno. Antonio Bassolino della Direzione del partito e capoluogo in Calabria ha detto fra l'altro che «occorre guardare in faccia la gravità della sconfitta elettorale del Pci non solo per questo risultato ma guardando a un ciclo di dieci anni dal 1977 in poi il Pci perde gravemente. Tranne che nelle elezioni per il parlamento europeo del 1984. Sono dieci anni che si perde in situazioni politiche diverse e con diverse formule e alleanze politiche proposte. C'è necessità - ha detto ancora Bassolino - di una discussione di fondo che tocchi questioni essenziali che riguardano l'identità e la prospettiva del Pci. La sua collocazione nella società e la sua capacità di attrazione politica ideale».

Si sono «autoconvocati», ma parteciperanno all'attivo provinciale A Parma 112 iscritti al Pci chiedono il congresso straordinario

«Vogliamo una discussione aperta, franca, leale. 112 militanti comunisti di Parma (e tra essi alcuni consiglieri comunali e membri del comitato federale) hanno scritto una lettera aperta alla federazione del Pci. Chiedono che sul voto il partito compia un'analisi approfondita. Pacata la risposta della federazione. «Ogni compagno che lo vorrà potrà, in tempi rapidissimi, partecipare al dibattito».

Parma non è una voce isolata. 112 comunisti (tutti vanamente impegnati nel partito) hanno infatti indirizzato alla federazione una «lettera aperta» con la quale si «autoconvocano» in assemblea il prossimo lunedì «per affermare in concreto la volontà di cambiamento». In realtà l'autoconvocazione non è il direttivo del Pci sempre per lunedì aveva già indetto l'attivo provinciale e i 112 firmatari assicurano che «confluiranno» in questa riunione.

Resta tuttavia l'episodio resta quella lettera che chiede l'adozione di provvedimenti anche straordinari per fare fronte alla sconfitta. E faranno molto discutere le richieste che Tommasini pronuncerà all'attivo. «Questo gruppo dirigente del partito non va. Chiederò le sue dimissioni assieme alla convocazione di un congresso straordinario».

Come replicano in Federazione? Il bisogno di discutere e universalmente avvertito nel partito a Parma come a Roma. «Sarebbe incoscienza e irresponsabile» dice il segretario provinciale Renato Grilli - quel gruppo dirigente che di fronte ad una perdita così secca di voti non sentisse il bisogno di una discussione approfondita e severa».

La segreteria del Comitato cittadino Genni Dandini aggiunge «Il primo obiettivo che abbiamo e permettere a ciascuno di dire la sua e mettere ognuno nella condizione di farlo attraverso gli attivi. E non basterà certo ascoltare tra comunisti ma bisognerà anche ascoltare chi non è iscritto. Chi ci ha votato e chi non l'ha fatto per punirci da sinistra o da destra».

Comunali in Sicilia Rinnovati venti consigli Nei centri più grandi il Pci -0,8% e +2 seggi

ROMA Domenica gli abitanti di venti comuni siciliani sono andati di nuovo alle urne per il rinnovo dei consigli comunali. In otto centri sopra i cinquecento abitanti si è votato con il sistema proporzionale. Ecco i risultati neppure relativi a questi otto comuni: Dc 38,55 (71 seggi) Pci 11,63 (20) Psi 13,23 (23) Msi Dn 6,19 (9) Psdi 6,24 (11) Pn 8,41 (13) Pli 7,87 (12) Concentrazione cittadina 0,80 (1) Per Gioiosa villa 0,88 (1) Due cerchi 0,61 (1) Miste locali 3,81 (6) Miste locali (centro) 0,30 (-) Miste locali (destra) 1,72 (2) Precedenti amministrative: Dc 42,48 (70 seggi) Pci 12,38 (18) Psi 12,44 (20) Msi Dn 8,49 (10) Psdi 4,59 (5) Pn 6,64 (10) Pli 6,61 (9) Miste locali 4,07 (5) Miste locali (centro) 0,54 (1) Miste locali (sinistra) 1,74 (2) Ed ecco il particolare del voto di MASSALUCCA (Catania) Pci 9,50 (3 seggi) Sgas (Ind.) 7,24 (2), Msi Dn 5,65 (1) Pn 2,94 (-) Pli 14,91 (3), Psdi 8,81 (3) Civa 7,78 (2) Progetto giovane 0,23 (-) Dc 33,54 (11) Psi 9,08 (3) Precedenti amministrative: Pci 13,54 (4) Sgas (Ind.) 5,36 (1) Msi Dn 8,96 (2), Pri 3,08 (1) Pli 26,97 (9) Psdi 3,77 (1) Civa (-) Dc 33,97 (11) Psi 4,30 (1) Regionali (1) Msi 14,98 (3) Dc 12,28, Pn 6,33 Pli 24,7 (-) Psdi 9,51, Dc 21,29 Psi 8,70 Politiche '87, Pci 18,85 Msi Dn 16,30, Pn 4,47 Pli 7,28 Psdi 4,56, Dc 26,78 Psi 13,49. MOTTA SANT'ANASTASIO (Catania) Pci 14,64 (3 seggi) Pn 1,55 (-) Psdi 9,5 (2) Psi 17,99 (3) Pli 0,12 (-) Msi 14,18 (3) Dc 42,01 (9) Precedenti amministrative: Pci 15,43 (3 seggi), Pri (-) Psdi 6,54 (1), Psi 18,60 (4) (-) Msi 14,98 (3) Dc 44 (3) Regionali '80 Pci 19,55, Pri 5,82 Psdi 5,12 Pli 12,73 Pli 18, Msi 16,69 Dc 31,26 Politiche '87 Pci 23,66 Pli 3,16 Psdi 4,23 Psi 11,83 Pli 0,94 Msi 22,55 Dc 30,36

Reportage da Roma Newsweek sull'Italia: dalle elezioni è uscito «un pasticcio»

ROMA Le elezioni si sono risolte nella «confusione di un pasticcio» scrive la rivista americana «Newsweek». Gli italiani «hanno votato per candidati di tutti gli schieramenti dal neofascista ai comunisti eleggendo perfino una star del cinema porno di nome Ciccolina. Ma nessun partito ha ottenuto una maggioranza e potrebbero occorrere setti-

Forze nuove rivela i retroscena del documento anti-segreteria Nella Dc non si placa la guerra dei 39 «Andreatta tentò di intimidirci»

Nuovi strascichi in casa dc alle polemiche attorno al «documento dei 39» che la segreteria dc ha valutato come un preavviso di ostilità da parte della «fronda» interna. A riaccendere la miccia è l'ex vicesegretario Sandro Fontana numero due della corrente di Donat Cattin che tira in ballo una lettera spedita a tutti i firmatari del documento. Mittente il professor Andreatta regista della campagna elettorale.

ROMA La lettera parte da piazza del Gesù alcuni giorni prima del voto. La ricevono tra gli altri Forlani e Andreotti. Piccoli e Donat Cattin e naturalmente anche il leader del Movimento popolare Roberto Formigoni che è il padrino dell'operazione sgradita alla segreteria scudocrociata. Il succo di quel contestato documento si prendono le distanze da chi darebbe un'ispirazione «la c'è stata» alla Dc e auspica una rapida ripresa dei rapporti di collaborazione con gli ex alleati in primo luogo con il nemico socialista. Quando i 39 escono allo scoperto gli italiani non hanno ancora votato. Si affacciano ipotesi e congetture sui reali obiettivi dell'iniziativa. Alcuni dei suoi protagonisti negano disegni di «congiura» antide-

marketing Calvi definiva «estremamente pericolosa per gli esiti della campagna elettorale della Dc la divulgazione del documento di Comunione e liberazione» sottoscritto da «eminenti personaggi del partito». A queste considerazioni dello studioso cui piazza del Gesù si era affidata per «un monitoraggio» della competizione elettorale Andreatta aggiunge del suo. Scrive infatti ai 39 destina-

tari. Ti assicuro che la lettera che Calvi scrive che nessuno glielo avesse chiesto mi ha in viato e stata per me un'occasione di melanconiche considerazioni. Perché sottolinea che al senso comune di professionisti le abitudini delle tribu dc appaiono davvero incomprensibili. E Calvi aveva affermato che il «documento dei 39» dava pubblicamente l'immagine di una Dc «non unitaria né unanime» ma «divisa ambigua inaffidabile», insomma «un errore tecnico imperdonabile», che avrebbe prodotto «svantaggi» per la Dc senza garantire «qualche vantaggio» per la Chiesa.

Così replica l'ex vicesegretario Fontana. Si stupisce che Andreatta «abbia preso sul serio» i rilievi di Calvi che «non può conoscere la storia e complessità della Dc né per esperienza diretta né per ragioni di studio». E il suo sbaglio è ritenere che «nella Dc si venisse chi una sorta di identità cazone simbolico-emotiva tra il partito e il suo segretario politico». Mentre «nemmeno De Gasperi e Moro che pur possedevano un grande carisma e mai scadevano a uomini di parte» ci riuscirono il documento contestato poi e «tutt'altro che inopportuno» ha contribuito a far «tenere» la Dc «nonostante tutti gli errori commessi durante la gestione della crisi» di governo. Infine Fontana denuncia «il tono vagamente inquisitorio» della lettera di Andreatta. E ne trae la prova di come «certe tendenze al dogmatismo» siano «dure a morire» anche negli «amici che pur possiedono un'intelligenza culturale e senso dell'autonomia».

COMUNE DI CERVIA PROVINCIA DI RAVENNA. Comune di Cervia andrà quanto prima una legge... L'importo dei lavori a base d'asta è di lire 1.007.716.600. L'opera è finanziata con mutuo della Cassa di Risparmio di Cervia... Le domande di partecipazione sono da depositare presso il Comune di Cervia...

Beniamino Andreatta. Marketing Calvi definiva «estremamente pericolosa per gli esiti della campagna elettorale della Dc la divulgazione del documento di Comunione e liberazione» sottoscritto da «eminenti personaggi del partito».

Giuseppe Piccolo. È tragicamente deceduto il compagno GIUSEPPE PICCOLO di anni 57. I compagni della sezione «Scioccimarro» pongono le loro sincere condoglianze alla famiglia colpita dal grave lutto. Genova 23 giugno 1987.

ESSERE. Le ultime custodi della magia contadina. Perché a scuola non rendono? Macrobiotica sì ma con giudizio. Poesie per Chernobyl. I fondamenti della medicina tibetana.